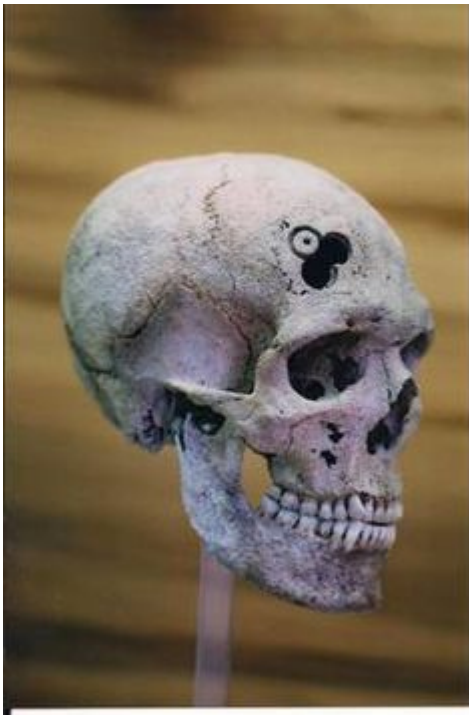


Laura BENATTI

La tomba del chirurgo di Bingen

L'epoca di datazione della tomba del "chirurgo di Bingen" (Bingen am Rhein, una città della Renania-Palatinato, in Germania) potrebbe essere il I/II sec. d.C.



Ma di chi si tratta? Probabilmente di un professionista al seguito di una legione stanziata in Germania, zona del Reno, che si sarebbe servito durante i suoi interventi chirurgici della cosiddetta "trapanazione". In effetti, all'interno del corredo della sua tomba, sarebbe emerso il "trapano ippocratico", un cilindro metallico terminante con corona dentata, utilizzato principalmente per curare fratture, traumi cranici, rimuovere armi dalle ossa.

Si comprende, quindi, facilmente perché tale tecnica fosse in uso particolarmente in un contesto militare. La trapanazione del cranio presenta, tuttavia, origini remote: sembra, infatti, risalire alla fine del Paleolitico e testimoniare quanto antica fosse la soluzione dell'intervento chirurgico per la cura e la guarigione delle malattie. Purtroppo abbiamo solo due esempi di "trapanazione cranica" provenienti dalla penisola italiana di epoca romana; di questi interessante il caso di un bambino di cinque/sei anni, il cui scheletro è stato ritrovato in una piccola necropoli di Fidene (nei pressi di Roma) nel 1995. Il piccolo sarebbe stato affetto da una grave forma di idrocefalia, probabilmente sviluppatasi per una malattia infettiva, che avrebbe reso asimmetrica la sua scatola cranica, aumentando il volume dell'emisfero cerebrale destro.

Tra gli altri strumenti in uso presso i medici romani, risultano particolarmente significativi:

- 1 - l'uncino, in bronzo solitamente, a punta smussa per sollevare vasi sanguigni, a punta acuminata per spostare parti di tessuto o per allargare i labbri di una ferita;
- 2 - lo scalpello, antenato del nostro bisturi, in età più antica era in ossidiana o in selce; solo in seguito venne costruito in ferro e in bronzo. La sua lunghezza poteva variare dai 12cm. ai 18 cm., a seconda che si volessero incisioni profonde oppure precise.
- 3 - le pinze, solitamente in bronzo, lunghe circa 20 cm. servivano a rimuovere frammenti ossei o punte di freccia.
- 4 - leve per sollevare i molari nelle estrazioni dei denti oppure ossa rotte.

5 - il ferro cauterizzatore, terminante con una piastra che, arroventata, veniva posta sui tessuti del malato.

Autore: Laura Benatti